



**Antonella Ruggiero**, ex Matia Bazar, domani al Forum con un viaggio nella musica sudamericana

# Vacanze latine

## “Il pop era una prigione con Piazzolla sono libera”



**POLIEDRICA**  
Antonella Ruggiero ha cantato anche brani di musica sacra e lirica



### IL TANGO

Astor Piazzolla e Carlos Gardel sono tra gli autori che affronta in concerto

### LUIGI BOLOGNINI

**F**A TAPPA in Sudamerica il viaggio di Antonella Ruggiero alla ricerca della grande musica. La cantante sarà domani al festival Latinoamericano col gruppo chitarristico GuiArt Quartet per un recital che ripercorre alcuni decenni di musica di un intero continente. Una ricerca che è già sfociata, nel 2005, in un disco, *Big Band!*, che ha riproposto i più grandi autori della canzone colta sudamericana: Astor Piazzolla, Carlos Gardel, Juan Luis Guerra, Cesaria Evora. Ora questo concerto, che offre anche molto di più, con un affascinante misto tra il suono delle chitarre e la voce duttile e lunare della Ruggiero.

Come nasce questa sua passione?

**“Il fisarmonicista argentino è stato un genio assoluto e ha tolto il suo strumento dalla nicchia. Mi sarebbe piaciuto lavorare con lui”**



### IL FADO

Capoverdiana, Cesaria Evora mescola il fado portoghese coi ritmi africani

«Mi incuriosiva da anni la musica sudamericana degli anni '20 e '30, quella che le grandi orchestre iniziarono a diffondere per il mondo viaggiando per nave. Dei tempi di *Besame mucho*, per capirci. E ci ho fatto un disco. Qui lo spettacolo andrà anche sui contemporanei, a partire da Piazzolla, un genio che ha reso la fisarmonica uno strumento noto in tutto il mondo, levandola dalla nicchia in cui era. Se dovessi indicare un musicista sudamericano con cui mi sarebbe piaciuto lavorare direi proprio lui».

Questo repertorio è già stato affrontato da molti italiani, su tutti Sergio Endrigo e Ornella Vanoni, qualche decennio fa. Si è ispirata a qualcuno di loro?

«Sì e no. Nel senso che sono stati dei capisaldi, degli esempi, ma io preferisco attingere alle fonti originali piuttosto che a una interpretazione, pur valida. L'ho sempre trovata una musica ricca di passioni e di sentimenti, nei suoni e nelle parole, per questo deve essere mia».

### Intende fermarsi qui nel suo percorso?

«Ho ancora tante cose in mente. Ho la fortuna di avere delle doti vocali che mi permettono di cantare tanto con un pianista quanto con un'orchestra sinfonica, e una curiosità interiore che non mi permette di restare ferma. Ferma lo sono già stata, all'inizio del mio percorso, con i Matia Bazar, quando facevo un genere e solo e sempre quello. Mi sentivo in prigione. Magari una prigione d'oro, non dico di no, ma il pop mi limitava molto. Ora voglio continuare a esplorare».

### E la prossima esplorazione dove la porterà?

«Al Teatro dell'Elfo, ad autunno. Lì presenterò il mio nuovo progetto: la mia voce e musica elettronica, una mia grande passione fin dai tempi dei Kraftwerk. Uno spettacolo che sarà anche un disco al quale ormai mancano pochi dettagli tra cui il titolo».

### Le piace la musica di adesso?

«Ben poco. È difficile che si trovi ancora qualcosa di nuovo, si va avanti a rimasticature, che mi sembrano anche lo specchio della nostra società confusa. Certo, esistono anche pochi artisti che tentano di dire cose inedite, ma spesso le major li ignorano, preferendo non rischiare. Regna l'usa e getta».

### Faccia un esempio dei pochi che le piacciono.

«C'è un gruppo islandese che si chiama Mum, un carillon elettronico con una cantante con la vocina, molto buono. Tra gli italiani direi i Sud Sound System, che riprendono le tradizioni meridionali, ma stravolgendole e rifacendole a modo loro».

**Assago** Dutch Forum, festival Latinoamericano, domani ore 21. Ingresso 10 euro